

POLITECNICO DI TORINO  
Repository ISTITUZIONALE

La conservazione della memoria storica e la trasformazione del tessuto urbano di Torino durante la ricostruzione post-bellica.

*Original*

La conservazione della memoria storica e la trasformazione del tessuto urbano di Torino durante la ricostruzione post-bellica / Vozzola, Mariapaola; Bocconcino, Maurizio Marco; Garzino, Giorgio - In: Città e guerra. Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana. Tomo II. Tracce e patrimoni / Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo. - ELETTRONICO. - Napoli : FedOA - Federico II University Press, 2023. - ISBN 978-88-6887-176-5.

*Availability:*

This version is available at: 11583/2984340 since: 2024-04-30T08:46:06Z

*Publisher:*

FedOA - Federico II University Press

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# **CITTÀ E GUERRA** **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE  
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES  
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

## **Tomo secondo** **Tracce e patrimoni**

a cura di

Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela: Mariangela Terracciano

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

### *Collana*

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/II

### *Direzione*

Alfredo BUCCARO

### *Co-direzione*

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

### *Comitato scientifico internazionale*

Aldo AVETA

Gemma BELLÌ

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

### **CITTÀ E GUERRA**

*Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana*

*Tomo II - Tracce e patrimoni*

*a cura di Raffaele AMORE, Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO*

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-176-5

### *Si ringraziano*

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

**Tracce della memoria cittadina, fra contemporaneo e tecnologie digitali**  
*Traces of city memory, between contemporary and digital technologies*

**VINCENZO CIRILLO, SIMONA SCANDURRA**

*La sessione intende accogliere proposte relative a studi e ricerche condotte sulle tracce, sui frammenti di architetture e città, su quel che resta di territori fortemente danneggiati o per effetto delle guerre, o per effetto del tempo e delle trasformazioni che i luoghi hanno subito. Sono questi gli ambiti in cui possono essere impiegate le tecnologie della contemporaneità per conoscere e documentare tali testimonianze.*

*Il disegno e la rappresentazione consentono di descrivere quel che resta delle tracce delle memorie cittadine, raccontare le trasformazioni subite, ma anche dar luogo a figurazioni di strutture ormai distrutte. Si accolgono, pertanto, riflessioni su metodi e processi di indagine conoscitiva delle tracce della città fortificata e delle architetture o spazi urbani danneggiati da eventi bellici attraverso l'impiego delle più recenti tecnologie di rilievo, rappresentazione e narrazione dei contesti citati.*

*The session aims to welcome proposals about studies and research carried out on traces, on fragments of architecture and cities, on what remains of territories that have been heavily damaged either by wars or by the effect of time and the transformations that places have suffered. These are the areas in which contemporary technologies can be used to learn about and document these testimonies.*

*Drawing and representation make it possible to describe what remains of the traces of the city's memories, to narrate the transformations undergone, but also to give shape to figurations of structures that have now been destroyed. Therefore, we welcome reflections on methods and processes of cognitive investigation of the traces of the fortified city and of the architecture or urban spaces damaged by war events through the use of the most recent technologies of surveying, representation and narration of these contexts.*



## *La conservazione della memoria storica e la trasformazione del tessuto urbano di Torino durante la ricostruzione post-bellica*

*The preservation of historical memory and the transformation of Turin's urban fabric during post-war reconstruction*

**MARIAPAOLA VOZZOLA, MAURIZIO MARCO BOCCONCINO, GIORGIO GARZINO**

Politecnico di Torino

### **Abstract**

*Il tessuto urbano di Torino rappresenta uno degli esempi più emblematici di ricostruzione post-bellica: alle regole geometriche che governano i fronti urbani del tessuto consolidato, si contrappongono i nuovi interventi edilizi che caratterizzano le fasi di ricostruzione della città. Al fine di comprendere i mutamenti dell'immagine della città e preservarne la memoria, verrà definito un codice grafico in grado di mappare la misura del cambiamento dell'immagine urbana e del suo rapporto con le preesistenze.*

*The urban fabric of Turin represents one of the most emblematic examples of post-war reconstruction: the geometric rules that govern the urban fronts of the consolidated fabric are contrasted by the new building interventions that characterise the phases of reconstruction of the city. To understand the changes in the city's image and preserve its memory, a graphic code will be defined that can map the extent of the change in the urban image and its relationship with the pre-existing elements.*

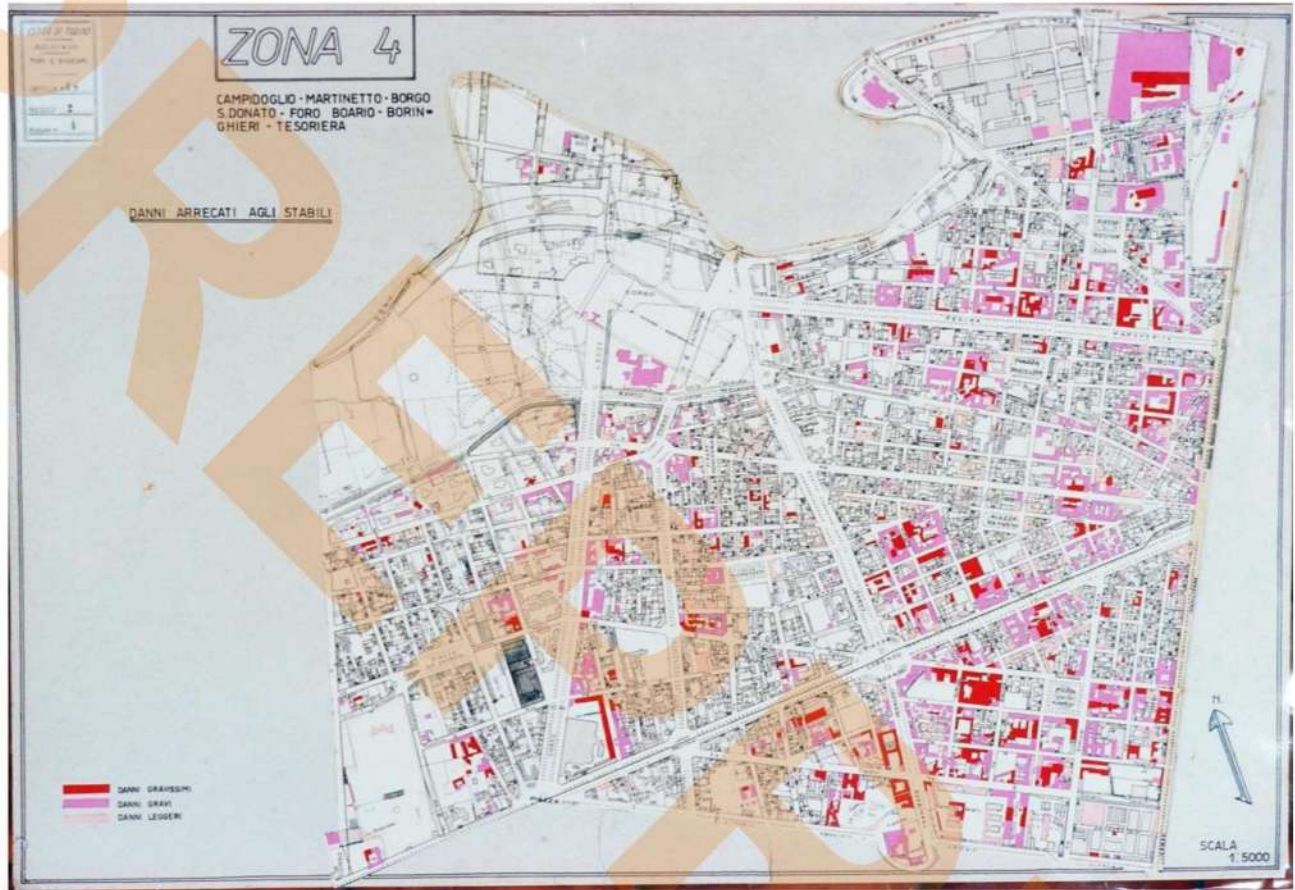
### **Keywords**

Beni architettonici, rilievo urbano, conservazione della memoria  
Cultural heritage, urban survey, memory conservation.

### **Introduzione**

Il contributo proposto è parte di una ricerca più ampia, che muove i propri passi all'interno di un lavoro che fonda le proprie radici nella conservazione e nella cura della memoria di contesti urbani che si sono trasformati a causa di eventi bellici e no, ma che nel trasformarsi è auspicabile conservino traccia delle passate evoluzioni [Bocconcino, Vozzola 2021, 73]. Focalizzeremo la nostra attenzione sullo studio di quanto accaduto negli anni della ricostruzione sul territorio della città di Torino, il quale rappresenta un campo di indagine molto approfondito e dibattuto da numerosi studiosi: tuttavia un aspetto che è emerso, e che oggi diviene sempre più rilevante per la diffusione della conoscenza della città, è l'importanza non solo di rappresentare i cambiamenti avvenuti all'interno del tessuto urbano ma soprattutto di indagare nuove modalità di rappresentazione e conservazione della memoria, al fine preservare e raccontare quanto oggi non è più visibile nelle zone colpite dai bombardamenti. Attraverso l'analisi di un perimetro urbano circoscritto alla cosiddetta zona 4 delle tavole redatte dai Vigili del Fuoco (fig. 1) inerenti ai danni di guerra, verrà raccontata la ricostruzione post-bellica di alcune aree caratteristiche della città, mediante una attenta analisi dei piani di ricostruzione e dei nuovi regolamenti edilizi, volti ad incentivare ricostruzioni mirate a promuovere azioni immobiliari, a volte, prettamente speculative. Molto spesso, infatti, sono stati realizzati nuovi edifici, in luogo di quelli danneggiati dai bombardamenti, che non rappresentano più il prestigio e la classe sociale del committente, che

pone al centro del proprio investimento l'aspetto estetico - compositivo - architettonico dell'immobile, ma vengono realizzate nuove costruzioni volte ad ottimizzare l'uso delle aree e ridurre i costi, a discapito del patrimonio architettonico del tessuto urbano in cui vengono inseriti (fig. 2).



1: I bombardamenti della zona 4: planimetria redatta dai Vigile del Fuoco nel 1946, con l'indicazione dei danni arrecati agli edifici dai bombardamenti. In legenda, mediante una scala di colore graduata, è possibile leggere 3 diverse categorie di danni: danni leggeri, danni gravi e danni gravissimi. (Torino, Archivio Storico Città di Torino, ASCT, Tipi e Disegni, 68.1.4).

All'interno di questo panorama, emerge quindi la necessità di diffondere e condividere la memoria di un luogo che è mutato, e non c'è più, al fine di mantenere viva la sua memoria storica e di poter comprendere le mutazioni del territorio, divenendo strumento di conoscenza del passato e del presente, ma soprattutto strumento di progettazione per il futuro. Una risposta a questa esigenza risiede quindi nella ricostruzione virtuale dei beni architettonici, la quale può essere utilizzata come strumento di interpretazione, simulazione e divulgazione: le modalità di conservazione e divulgazione della memoria stanno mutando notevolmente, divenendo documentazione integrata e condivisa, non più esclusiva di alcuni campi di ricerca o circoscritta all'interno di isolati ambiti disciplinari. Per questo motivo al fine di documentare e comprendere i mutamenti del tessuto storico di Torino legati alla ricostruzione post-bellica, è stato predisposto un ambiente di lavoro fondato su una base dati multi-relazionale: informazioni archivistiche, dimensione geometrico-spaziali e testuali-numeriche.

## 1. L'immagine della città oggi: la rappresentazione del cambiamento e la conservazione della memoria

L'obiettivo principale della ricerca condotta è quello di rappresentare una conoscenza approfondita del territorio comunale, al fine di comprenderne la configurazione contemporanea, generata dalle stratificazioni nei secoli [Viglino 2014, 57]. La metodologia di indagine si è basata su una prima fase conoscitiva che ha condotto alla ricostruzione delle dinamiche storiche che hanno portato alla determinazione delle trasformazioni urbanistiche subite dal contesto analizzato, riconducibili sia ad interventi strutturali, sugli edifici e/o isolati, sia infrastrutturali, sulle vie, i corsi, le piazze.

All'interno di questo contesto il tessuto urbano è stato valutato come un ambito consolidato, ovvero un insieme organico di pieni e vuoti, che solo letti nella loro complessità e nelle loro geometrie porteranno alla conoscenza della stratigrafia e della struttura urbana del luogo di indagine [Astengo 1991, 123]. Per raggiungere tale obiettivo è stato predisposto un ambiente di lavoro integrato, all'interno del quale sono confluiti dati provenienti da più archivi, digitali e cartacei, rilievi speditivi e modelli digitali che incorporino elaborazioni di rilevamento speditivo e rappresentazione automatica generate da fotomodellazione, creando un sistema informativo integrato dove sia possibile gestire i dati dinamici, che sono variati o varieranno durante il tempo e che descriveranno e testimonieranno i mutamenti a cui è soggetto il bene [Bocconcino, Vozzola 2022].

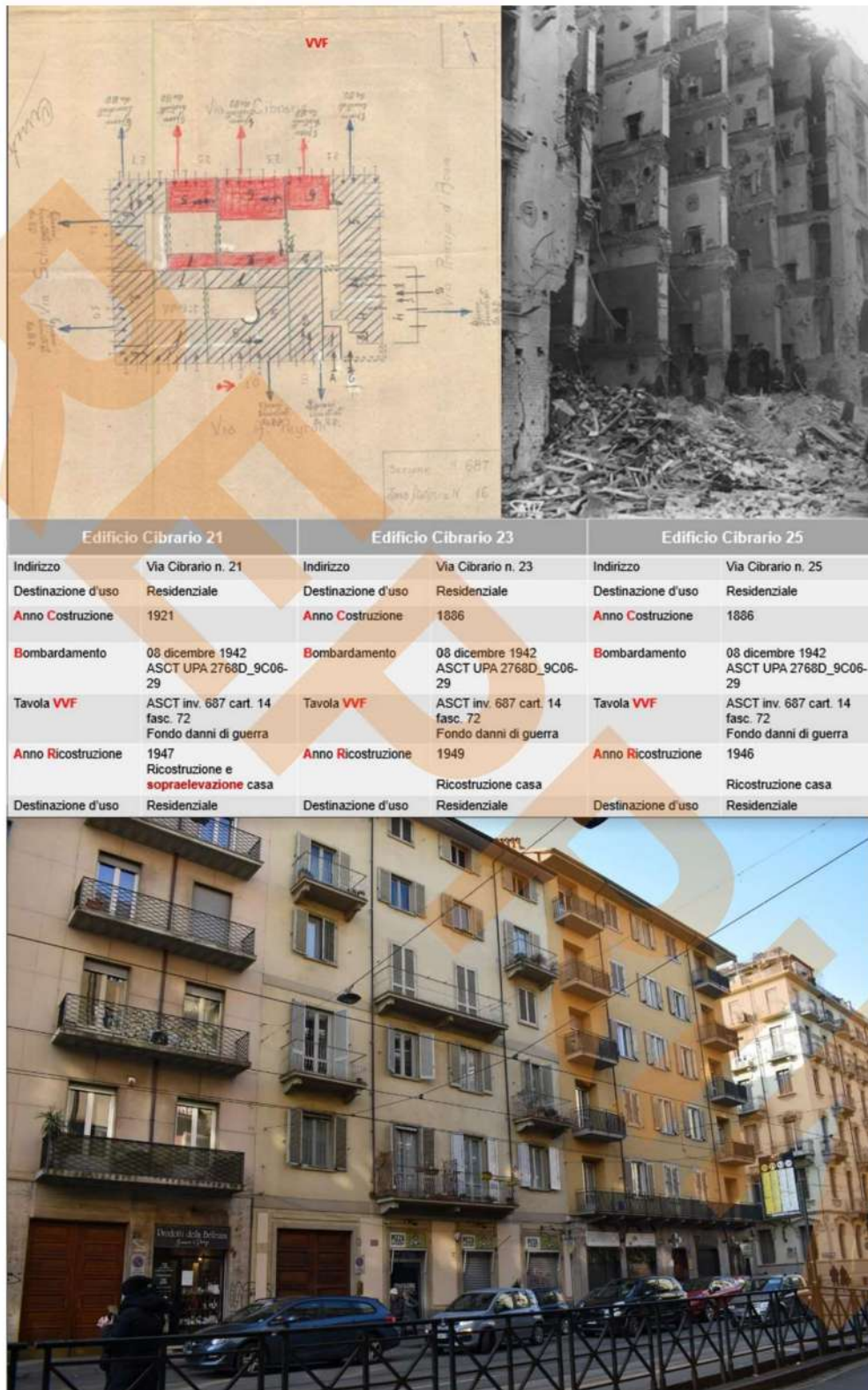
L'interazione tra le tematiche storiche e quelle della rappresentazione digitale della loro evoluzione, rappresentano la chiave di lettura delle trasformazioni urbane.

Al fine di poter costruire un quadro di sintesi della ricerca in atto, nel contributo verrà descritto un caso studio, a cui è stata applicata la metodologia sopra descritta, ovvero l'analisi del tessuto storico fortemente danneggiato dai bombardamenti derivanti dalla Seconda Guerra Mondiale in una area caratteristica della città di Torino. All'interno della cosiddetta zona 4, il nostro interesse è stato focalizzato all'interno di un perimetro di indagine che comprende un'area a ridosso di Borgo San Donato e di Borgo Cit Turin, delimitato dagli assi viari caratterizzanti il tessuto urbano, quali via Cibrario, Corso Francia e Corso Tassoni. Tale ambito è caratterizzato da un impianto a scacchiera, tipico del centro città, che riprende l'andamento dell'antico accampamento romano su cui sorge, tipicizzato dalla presenza di edifici architettonici di pregio, che a partire dall'inizio del Novecento ne hanno definito i lineamenti, differenziandosi dalle altre aree cittadine per la presenza di numerosi edifici Liberty. Una testimonianza di tale assetto è Via Cibrario, già *Chemin de Colegno à Turin*, prolungamento della via Dora Grossa, antico Decumano della città, poi via Garibaldi, la quale si configura come asse retto dell'ampliamento del primo Novecento, con caratteri residenziali di alto livello architettonico (fig. 3). Per rappresentare l'immagine della città è quindi necessario comprenderne le trasformazioni passate, che ne hanno determinato la struttura attuale e ne influenzeranno l'immagine futura. Le modalità di conservazione e di narrazione delle trasformazioni del tessuto urbano si possono fondare sulla sua rappresentazione digitale, che viene identificata come un veicolo comunicativo privilegiato, che ha l'onere di dover comprendere e sviluppare nuove tecniche atte a reperire e gestire numerose e differenti tipologie di dati necessari a fornire informazioni e conoscenza.

La catalogazione, l'analisi e la sintetizzazione dell'indagine storiografica svolta, al fine di creare uno strumento di conoscenza condivisibile anche tra attori non esperti, trovano applicazione nella produzione di differenti modalità di restituzione, dai portali web, ai dataset comunali o di enti preposti, quali musei, archivi storici, di stato o comunali, fino alla produzione di atlanti digitali di conservazione della memoria.



MARIAPAOLA VOZZOLA, MAURIZIO MARCO BOCCONCINO, GIORGIO GARZINO



2: Esempio di un isolato di Via Cibrario: planimetria di rilievo dei danni a seguito dei bombardamenti; immagine storica degli edifici dopo i bombardamenti dell'08 dicembre 1942; rilievo fotografico degli edifici dopo la ricostruzione (costruiti tra il 1946 e il 1949). (<https://www.museotorino.it/resources/navigator/index.html#>, <https://servizi.torinofacile.it/cgi-bin/edificato/index>, foto dell'autore rilievo del 27.01.23).



3: Alcuni esempi di architettura Liberty che caratterizza l'area di studio: edifici di pregio realizzati tra Via Luigi Cibrario, Via Amedeo Peyron, Via Claudio Beamount e Via Giacinto Collegno.

La realizzazione di rappresentazioni di sintesi che permettano di leggere la storia e conservare la memoria dei luoghi, attraverso l'utilizzo di piattaforme digitali che collegano edifici e aree urbane a disegni e documenti conservati in musei e archivi cittadini, ha l'obiettivo di rendere accessibili le informazioni storiche e i diversi tipi di patrimonio culturale.

“Le tecnologie digitali offrono la possibilità di convertire efficacemente gli archivi storici in strumenti di conoscenza in grado di dare spunto per l'interpretazione dei fenomeni storici. [...] La conversione e la gestione digitale di tali documenti consente la possibilità di aggiungere altre fonti in un modello unico e coerente che consente la possibilità di aggiungere altre fonti in un modello unico e coerente che consente l'intersezione di dati diversi in grado di aprire nuove interpretazioni e intese” [Tamborrino, Rinaudo, 2016].

## 2. La nuova immagine della città dopo i bombardamenti

L'indagine storiografica condotta e i rilievi speditivi sul campo ci hanno permesso di analizzare lo scenario di studio da più punti di vista: dall'analisi dei danni rilevati nel secondo dopoguerra e da una lettura dello stato attuale dei beni architettonici-urbanistici dell'area, è stato possibile comprendere quali interventi siano stati realizzati per necessità, a causa dei danni subiti, e quali no, ma soprattutto di comprendere le modalità di realizzazione di tali interventi, mettendo in relazione quindi non solo parametri oggettivi, spaziali e temporali, ma anche parametri immateriali e qualitativi, necessari per una completa lettura dell'immagine e della percezione della città oggi. Al fine di focalizzare l'attenzione della ricerca sulle trasformazioni connesse alle vicende urbanistiche che hanno caratterizzato il secondo dopoguerra, si sono approfondite indagini sui mutamenti dell'immagine della città a partire dallo studio degli effetti dei primi bombardamenti subiti nei raid aerei e dai mezzi incendiari lanciati. Come anticipato, il Comando dei Vigili del Fuoco di Torino ha redatto alcune tavole di sintesi, all'interno delle quali sono stati catalogati i danni subiti dagli edifici: la città fu duramente colpita e i bombardamenti ebbero effetti rovinosi sul tessuto edilizio della cosiddetta “città compatta”, soprattutto a causa di incendi che divamparono a seguito dell'impatto degli ordigni. Nel centro città furono rasi al suolo interi isolati e furono colpiti molti edifici di interesse economico, quali le fabbriche e i centri di produzione.

Il 1945 rappresentò un anno di transizione, ma soprattutto di bilanci: dall'analisi delle carte storiche relative ai censimenti, delle foto e dai documenti di archivio, era evidente che ai vuoti urbani di interi isolati, si affiancavano i cosiddetti vuoti minori, nati dalla totale distruzione dei singoli edifici. È proprio la formazione dei vuoti minori che ha causato la perdita di uno dei caratteri identitari

più significativi del tessuto urbano di Torino: ovvero la perdita della continuità delle cortine edilizie e della linearità dei fronti prospicienti gli assi viari principali.

I danni di guerra derivanti dai bombardamenti sono stati occasione dell'avvio di processi di trasformazione attiva per la città, divenendo un punto di partenza per la realizzazione di interventi che hanno lasciato il segno sia in ambito urbano che architettonico, e che hanno mutato, in alcuni tratti, l'immagine stessa della città. La necessità e la volontà dell'Amministrazione Pubblica di far riappropriare i cittadini delle rispettive abitazioni, ha incentivato le Autorità preposte a velocizzare le pratiche di ricostruzione: per questo motivo i numerosi interventi messi in atto hanno, molto spesso, rappresentato puntuali interventi edilizi, siano questi destinati al ripristino o alla ricostruzione degli edifici, non essendo inseriti all'interno di un più vasto progetto di pianificazione urbana, generando una immagine della città ricostruita rappresentata da un carattere sempre più frammentato.

Gli interventi di costruzione intrapresi dai primi mesi del 1945 e dei quali si troverà traccia per tutti gli anni Cinquanta, si distinguono, sia per la volontà di voler restituire dignità all'architettura della città, ma soprattutto per attuare azioni di reinsediamento e di ripopolazione di tutti gli abitanti, che durante i bombardamenti, avevano abbandonato la città, nascondendosi nelle campagne. Il raggiungimento di tale obiettivo ha richiesto una forte accelerazione nelle pratiche di ricostruzione, una incentivazione alla realizzazione dei singoli interventi edili, a discapito di un disegno di insieme di ricostruzione e della promozione di un progetto di pianificazione urbana.

I piani attuati tra il 1947 e 1951 hanno avuto la finalità di rispondere alle necessità nascenti, ma allo stesso tempo di ricercare una continuità nelle scelte operative; tuttavia, la tempestività con i quali alcuni interventi sono stati programmati e realizzati, hanno portato ad eseguire interventi di ricostruzione realizzati in tempi estremamente brevi e di conseguenza con una scarsa qualità architettonica. All'interno di questo contesto, l'Amministrazione Pubblica ha promosso e autorizzato decisioni che hanno avuto dei riscontri deleteri sull'immagine della città:

- al fine di incentivare la ricostruzione e agevolare l'aumento di volumetrie degli edifici esistenti, furono autorizzati gli arretramenti dei fronti sulle vie principali, per aumentare la altezza, promuovendo la realizzazione di nuovi volumi, di uno o più piani, a completamento degli edifici esistenti [Gabetti, 1991];
- al fine di agevolare le ricostruzioni sugli isolati fortemente danneggiati o costruire tempestivamente all'interno dei vuoti venutesi a creare con i crolli di intere palazzine, sono state allargate le maglie del regolamento edilizio. Molto spesso il nuovo costruito non tiene conto delle regole geometriche e architettoniche dettate dagli edifici adiacenti: non verranno quindi rispettati gli allineamenti dei fronti, la continuità dei cornicioni e gli allineamenti dei piani, generando frammentazioni nell'unità dei fronti urbani.

Attraverso la lettura e l'analisi degli edifici su cui sono stati registrati forti danneggiamenti o ricostruzioni, abbiamo avuto modo di comprendere le modalità con cui sono stati condotti i successivi interventi di ricostruzione/costruzione, che hanno contraddistinto gli anni successivi al dopoguerra, i quali hanno avuto un impatto non solo a livello architettonico, ma soprattutto urbano, divenendo testimonianza di una nuova immagine della città e del suo tessuto edilizio.

Dalle indagini svolte, è stato possibile catalogare i numerosi interventi edilizi che hanno caratterizzato il primo dopoguerra all'interno di quattro classi, all'interno delle quali sono state individuate le categorie di intervento che hanno maggiormente influito sull'immagine della città (fig. 4):

- creazione di un vuoto urbano, con la relativa demolizione e ricostruzione di più edifici e la realizzazione, quando possibile, di spazi pubblici;
- creazione di un vuoto urbano minore, con la relativa demolizione e ricostruzione del singolo edificio;

- realizzazione di sopraelevazioni, con il mantenimento della facciata e del volume dei piani inferiori dell'edificio danneggiato, ma realizzazione di un intervento di sopraelevazione, con la creazione di nuovi volumi;
  - ripristino e restauro dell'edificio danneggiato, al fine di riportarlo alla condizione ante evento.
- La riedificazione conseguente alla risposta della riorganizzazione della città ha avuto come primo risultato l'aumento del costruito, attraverso l'uso di sopraelevazioni, che hanno affermato l'uso della tecnologia del cemento armato, a discapito delle pratiche di costruzione tradizionali. Nuovi volumi hanno generato costruzioni che, nella maggior parte dei casi, non hanno tenuto conto dell'architettura preesistente, ma che sono stati realizzati semplicemente per speculazione edilizia: fronti disallineati, arretramenti, materiali per il rivestimento delle facciate e geometrie povere hanno caratterizzato la realizzazione delle numerose sopraelevazioni nascenti (figg. 5 e 6).

Le ricostruzioni sono state finalizzate quindi alla realizzazione e all'ottenimento della maggiore cubatura ottenibile, andando a ridefinire e a ridisegnare l'immagine della città, la quale sottostava alla regola che la forma doveva soddisfare la funzione: le nuove costruzioni, siano questi interi edifici o interventi su edifici esistenti, non tengono conto delle preesistenze e delle geometrie che hanno caratterizzato lo sviluppo della città consolidata dove si stanno insediando.

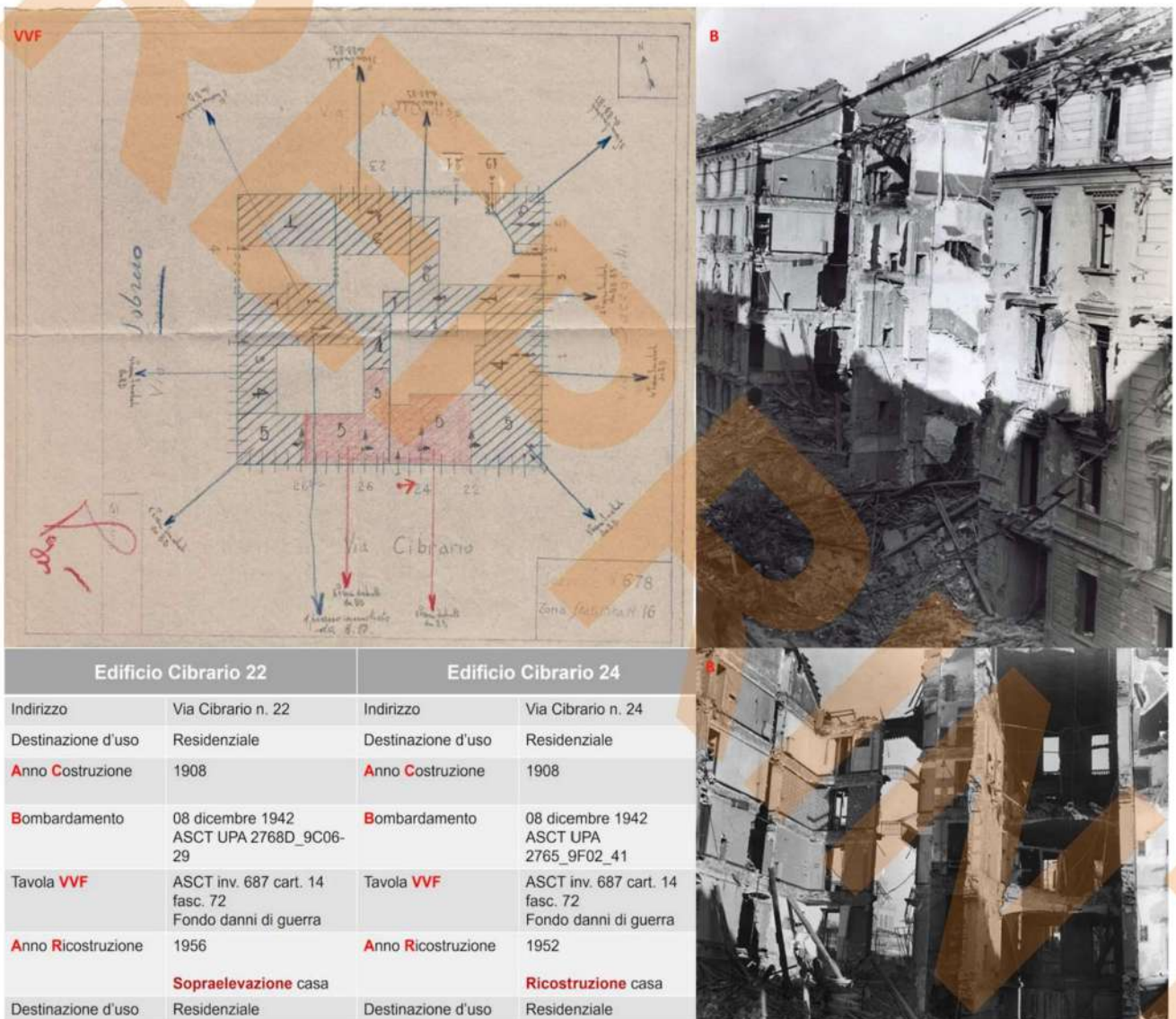


4: Rilievo urbano di alcuni lotti in prossimità di Via Cibrario.: tematizzazione delle tipologie di intervento a cui gli edifici sono stati soggetti nel periodo post bellico.

## Conclusioni

È stato detto di come nell'edilizia storica costituiscano superfetazioni tutte le addizioni all'edificio che ne diminuiscono la coerenza e la leggibilità rispetto al suo assetto originario, assunto come esito di tutte quelle stratificazioni storiche che devono essere conservate e

documentate. Le comparazioni cartografiche e l'analisi delle permanenze architettoniche pre-belliche, per quanto mutile e oppresse da modifiche e superfetazioni che alterano il palinsesto prima esistente, consentono di individuare le parti quasi sicuramente ascrivibili al primitivo impianto. La definizione di un codice grafico - che integra l'approfondimento documentale e la lettura dei fronti e li colloca su una mappa interpretativa - consente di riconoscere a colpo d'occhio e comparare due stati della forma della città ascrivibili a due periodi storici a cavallo dall'evento bellico. La misura di come l'immagine urbana e non solo lo *skyline* siano stati compromessi da questi interventi deve essere temperata con i benefici funzionali portati al contesto edilizio abitativo e con il valore della testimonianza visibile di un preciso periodo storico.



5: Via Cibrario n. 22 e 24: esempio nello stesso isolato di vuoto urbano minore (civico 24) con relativa ricostruzione della casa e sopraelevazione di 3 piani (civico 22) determinati a seguito delle incursioni aeree dell'08 dicembre 1942. (<https://www.museotorino.it/resources/navigator/index.htm#>, <https://servizi.torinofacile.it/cgi-bin/edificato/index>, foto dell'autore).

Due pensieri sulla costante trasformazione delle città e sulla fragilità e la labilità della memoria. Jorge Luis Borges scrive "A circa trecento o quattrocento metri dalla Piramide mi inchinai, presi un pugno di sabbia, lo lasciai cadere silenziosamente un po' più lontano e dissi a bassa voce: sto modificando il Sahara. Il fatto era minimo, ma le non ingegnose parole erano esatte e pensai che era stata necessaria tutta la vita perché io le potessi dire [Borges, 2012]. Annota sempre Borges "Le cose (...) si duplicano; ma tendono anche a cancellarsi e a perdere i dettagli quando la gente le dimentica. È classico l'esempio di un'antica soglia, che perdurò finché un mendicante venne a visitarla, e che alla morte di colui fu perduta di vista. Talvolta pochi uccelli, un cavallo, salvarono le rovine di un anfiteatro" [Borges, 1995].

La città muta costantemente come mutano i bisogni di chi la vive, a volte perdendo di vista, nella velocità di queste mutazioni, il disegno unitario e consolidato che il tempo precedente aveva dato. E però ancora tempo stratifica e consolida, ciò che era "nuovo" acquisisce profondità storica e deve essere classificato, registrato e aggiunto. L'immagine allo stesso tempo conserva e promuove progettualità; il segno grafico coordinato in un sistema di lettura articolato può fornire elementi di interpretazione per la valutazione della qualità urbana, in particolare per quei contesti che hanno subito trasformazioni repentine e accomodamenti di urgenza che potrebbero essere ricomposti attraverso aggiornamenti normativi e nuove stagioni di riprogettazione di più ampio respiro.



6: Via Cibrario n. 20 22 e 24. Rilievo urbano e analisi dei fronti: lettura degli allineamenti e dei volumi di sopraelevazione.

## Bibliografia

- AA. VV. (1984). Beni culturali ambientali nel Comune di Torino. Torino: Società degli ingegneri e degli architetti in Torino, Politecnico di Torino. Dipartimento Casa Città. Consultabile online: <https://www.museotorino.it/resources/pdf/books/151/>.
- ASTENGO, G. (1991). *Metodologia generale per la formazione del piano*, in *Architettura e Urbanistica a Torino: 1945/1990*, a cura di C. Olmo, pp. 123 – 124.
- BOCCONCINO, M.M., VOZZOLA, M. (2021). *The Value of a Dynamic Memory: from Heritage Conservation in Turin, in Representation Challenges. Augmented Reality And Artificial Intelligence In Cultural Heritage And Innovative Design Domain*, a cura di A. Giordano, M. Russo, R. Spallone, Milano, pp. 73 – 78.
- BORGES, J.L. (1995). *Ficciones*. Emecé Editores s. a., Buenos Aires 1956, trad.it. di F. Lucentini, Finzioni, Einaudi, Torino 1995, p. 22.
- BORGES, J.L. (2012). *Atlante*, in *Tutte le opere*, a cura di D. Porzio, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2012 (1 ed. it., 1985; ed. orig. 1974).
- BOCCONCINO, M. M., VOZZOLA, M. (2022). *Dallo scaffale alla mappa, dalla mappa al modello informativo e ritorno: l'Archivio Porcheddu al Politecnico di Torino*, in *DISEGNO*, vol. 10, pp. 107-120.
- GABETTI, R. (1991). Variabili e costanti della cultura architettonica torinese: dal 1945 ad oggi, con un passaggio al futuro, in *Architettura e Urbanistica a Torino: 1945-1990*, a cura di L. Mazza, C. Olmo, pp. 92.
- GARZINO, G., NOVELLO, G., BOCCONCINO, M. M. (2018). *Handbook of Research on Urban and Territorial Systems and the Intangible Dimension: Survey and Representation*. In: *Conservation, Restoration, and Analysis of Architectural and Archaeological Heritage*, a cura di C. Inglese, A. Ippolito, Hershey, Pennsylvania, USA, IGI Global, pp. 346-385.
- NOVELLO, G., BOCCONCINO, M.M., (2018). *New methods for the dissemination of the research on the city: multimedia tools for the sharing of documentary archives / Nuovi metodi per la diffusione delle ricerche sulla città: strumenti multimediali per la condivisione degli archivi documentali*. In: *DISEGNARE CON.*, 11:21(2018), pp. 1-14.
- TAMBORRINO, R., RINAUDO, F. (2016). *Mappatura creativa. Uso del suolo e attività umane: dagli inventari delle fabbriche alla storia della città e dei cittadini*, in *Word Academy of Science, Engineering and Technology*, 2016, vol. 10 n. 11, pp. 3347 – 3354.
- VIGLINO, M. (2003). *L'architettura nelle città della ricostruzione: il caso di Torino*, in Franchetti Pardo, V., *L'architettura nelle città italiane nel XX secolo. Dagli anni Venti agli anni Ottanta*, Jaka Book, Milano 2003, pp. 29.
- VIGLINO, M. (2014). *I fenomeni borghigiani: dalle ricerche pregresse alle attuali*, in *La storia della città per capire. Il rilievo urbano per conoscere. Borghi e borgate di Torino*, a cura di P. Davico, G. M. Lupo, M. Viglino, Torino, pp. 57 – 64.
- VOZZOLA, M. (2021). *The representation of architectural heritage: a process of knowledge-sharing between history and virtual reconstruction*. In *DISEGNARECON-ISSUE Vol 14, n. 27 n. 27/2021, Virtual reconstruction and restoration. Comparing methodologies, practices, and experiences*.

## Sitografia

- <http://www.museoartebana.it/wp-content/uploads/2014/05/foto-004.jpg> (ultima consultazione 25.01.2022)
- <https://servizi.torinofacile.it/cgi-bin/edificato/index> (ultima consultazione 25.01.2022)
- <http://geoportale.comune.torino.it/web/> (ultima consultazione 25.01.2022)
- <http://www.comune.torino.it/archivistorico/> (ultima consultazione 25.01.2022)
- <https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/> (ultima consultazione 25.01.2022)